

La contraffazione ci costa 88 mila disoccupati in più

Il dossier Secondo **Confartigianato** dal 2008 al 2014 il falso Made in Italy parallelo ha sottratto al Paese 10 miliardi di euro



Online
Gli acquisti in Rete sono aumentati del 70%. Questo favorisce i prodotti taroccati *LaPresse*

16,3%.

Acquistare un prodotto Agriffato alla metà del prezzo di mercato, in Internet, è particolarmente semplice. Basta fare una ricerca per parole chiave, contattare il rivenditore su Facebook, fargli una ricarica Postepay e aspettare la spedizione. C'isolo solo due problemi. Il primo: quella *griffe* non è davvero originale. Il secondo: la contraffazione, non solo quella legata al commercio elettronico, ha la sua tassa occulta, che non paghiamo direttamente, ma scontiamo attraverso la perdita di posti di lavoro. Per la precisione 88 mila, secondo uno studio di **Confartigianato**.

QUESTO IL DATO che, nel periodo 2008-2014 (in corrispondenza anche con i due cicli di recessione) fotografa la riduzione di occupazione registrata nelle aziende oneste, strettamente collegata al fenomeno della concorrenza sleale. La presenza di questo mercato parallelo, che colpisce il *made in Italy* soprattutto nei settori d'eccellenza come il tessile e manifatturiero, ha anche la sua pesante ricaduta sui fatturati: le aziende oneste, sempre considerando il periodo di riferimento, hanno dovuto rinunciare a quasi 10 miliardi di incassi a causa delle minori vendite. Nell'ultimo anno, inoltre le imprese operanti nel settore manufattu-

riero sono diminuite dell'1,4%. Un ruolo importante lo gioca la crescita degli acquisti *online*. Il 70% delle transazioni nel commercio elettronico, infatti, ha per oggetto vestiti, borse, accessori e prodotti hardware: proprio le tipologie più esposte alla contraffazione. Per la clientela, formata nell'ultimo anno da oltre 8 milioni di persone, spesso non è facile riconoscere quando una merce è truccata anche se si è in buona fede. Il metodo per ingannarla, dopo averla attratta grazie ai prezzi particolarmente vantaggiosi, è consolidato ed è stato ricostruito dall'autorità garante della Concorrenza e del Mercato: "Al consumatore - ha scritto l'Antitrust nel 2015 - viene fatto credere, in modo non corrispondente al vero, che i prodotti commercializzati sono originali, facendo uso di siti che apparentemente, per la loro presentazione grafica, sembrano riconducibili al produttore stesso". Segue il repertorio di bufale secondo le quali i grandi marchi svenderebbero prodotti con impercettibili difetti di fabbricazione. Il risultato è che negli ultimi quattro anni nell'Unione europea è triplicata la quota di sequestri di merci che viaggiano sul corriere espresso o per posta: nel 2010 erano il 5,7%; nel 2014 hanno superato il

IL LAVORO delle forze dell'ordine tra il 2008 e il 2014 ha permesso di sequestrare merci del valore totale di 4,4 miliardi di euro. L'origine principale dei prodotti contraffatti - come è facilmente prevedibile - è la Cina continentale, Paese dalla quale arriva l'80% delle merci che poi sono confiscate dai militari. Una quota che cresce ancora se a questa si aggiunge l'8% che proviene da Hong Kong. Secondo **Confartigianato**, per tutelare le oltre 63 mila imprese italiane esposte al rischio di concorrenza sleale, già colpite dalla crisi, non bastano però le azioni di repressione: "Bisogna approvare una regolamentazione europea che obblighi a indicare l'origine dei prodotti e garantirne la piena tracciabilità", spiega il presidente **Giorgio Merletti** che insiste anche sull'importanza della formazione. "Imprese e consumatori - aggiunge - devono conoscere i danni provocati dalla contraffazione".

ROB. ROT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

